

abbiamo bisogno di tante cose, né bisaccia, né sacca, né sandali ... per essere davvero felici; è ancora l'amore che ci fa essere in pace nel profondo e capaci di portare pace a chi incontriamo; è l'amore che ci rende attenti e non superficiali, desiderosi di stare in una casa senza passare frettolosamente da una all'altra; è ancora l'amore, infine, che ci rende capaci di lenire le sofferenze altrui. Questo amore che ci invade ci trasforma, ci rende migliori, trabocca, contagia. Non so ancora se sarà la mia via, o la nostra via insieme, ma ne sto assaggiando i frutti e so che è proprio una bella via su cui incamminarsi. Per questo possiamo dirti con fiducia: plasma, o Dio, la nostra storia, quella che hai pensato tu per ciascuno di noi due, e fanne un eco del tuo Amore!

Due (Erri De Luca)

*Quando saremo due saremo veglia e sonno
affonderemo nella stessa polpa
come il dente di latte e il suo secondo,
saremo due come sono le acque, le dolci e le salate,
come i cieli, del giorno e della notte,
due come sono i piedi, gli occhi, i reni,
come i tempi del battito
i colpi del respiro.
Quando saremo due non avremo metà
saremo un due che non si può dividere con niente.
Quando saremo due, nessuno sarà uno,
uno sarà l'uguale di nessuno
e l'unità consisterà nel due.
Quando saremo due
cambierà nome pure l'universo:
diventerà diverso.*

- **Pregiere dei fedeli spontanee** -

Padre nostro

Canto finale: *Come ti ama Dio*

COPPIE E FIDANZATI IN PREGHIERA

Martedì 18 febbraio 2014

"Io, tu e ... l'Altro!"

ovvero come Dio può modellare il nostro amore

Canto iniziale

Resta qui e veglia con me

Veglia e prega, veglia e prega.

- **Silenzio** -

Canto: *Resta accanto a me*

IL DESIDERIO

Mi baci con i baci della sua bocca!

Sì, migliore del vino è il tuo amore

Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza,

aroma che si spande è il tuo nome:

per questo le ragazze di te si innamorano.

Trascinami con te, corriamo!

M'introduca il re nelle sue stanze:

gioiremo e ci rallegreremo di te,

ricorderemo il tuo amore più del vino.

A ragione di te ci si innamora!

(Cantico dei Cantici 1,2-4)

Riflessione (di don Lorenzo Zani):

L'Iliade dice che la vita umana è una guerra, l'Odissea che è un viaggio, la Divina Commedia che è desiderio.

Il desiderio è il grande motore dell'animo umano, è l'anelito a una esistenza posseduta in pienezza, è potenziale di energia straordinario.

Il desiderio è de-sidereus: mancanza delle stelle, loro nostalgia, attesa di un mondo altro, spazio aperto alla meraviglia di un dono che precede e che attende. È ciò che ricorda che non possiamo bastare a noi stessi, che siamo limitati, che siamo creature, che abbiamo bisogno dell'altro. E allo stesso tempo ci ricorda che siamo chiamati a crescere, a uscire da noi, a tendere al firmamento. Difficile è abitare lo spazio del desiderio senza trasformarlo in bramosia: richiede di restare nel mondo del provvisorio, del non compimento. È la situazione di tutta la vita

terrena. Arte difficile da imparare, impegno di una vita intera. Desiderare senza bramosia: richiede che ci educiamo al limite, che accettiamo che qualcosa ci possa ancora mancare. È rinuncia al godimento di tutto, rinuncia all'ingordigia, alla pretesa di poter soddisfare completamente e immediatamente ogni aspirazione, dimenticando che questo soddisfacimento domanda tanti atteggiamenti che hanno bisogno del tempo: pazienza, speranza, vigilanza, fedeltà. Tenere vivo il desiderio e non cadere nella bramosia... una sfida mai finita: è la tensione che ci custodisce umani, che ci preserva dal rischio di impossessarci dell'altro, in una parola, che custodisce la relazione. È questa tensione che protegge il desiderio e non lo lascia diventare disastro.

LA FIAMMA DI DIO

*Forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.*

(Cantico dei Cantici 8, 6 – 7)

Riflessione (di don Lorenzo Zani):

L'amore è una fiamma che partecipa della forza stessa di Dio, della sua stessa natura. L'amore ha una forza divina vivificante. È simile al rovetto dell'Oreb che arde e che non si consuma: è un fuoco acceso dall'amore di Dio, davanti al quale occorre togliersi i sandali, stare a piedi nudi: con delicatezza, con massimo rispetto per ascoltare l'altra persona nella sua diversità e unicità. L'amore è una fiamma divina: di sua natura tende all'infinito, è aperto all'infinito, fa conoscere Dio. Esiste l'amore, perché esiste Dio: chi ama conosce Dio, è nato da Dio, rivela Dio all'umanità e tende a Dio. Dio si svela e si nasconde nelle pieghe dell'esperienza umana dell'amore e l'amore tra i due si colora dei colori del divino. Per questo l'amore tra un uomo e una donna può essere cantato come simbolo dell'amore divino, come simbolo dell'amore che Dio ha per ognuno di noi.

VIA a DUE

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». [...] Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

(dal Vangelo secondo Luca 10, 1-9)

Riflessione (di don Lorenzo Zani):

Questi discepoli mandati a 2 a 2 siamo proprio noi. Che bel compito ha affidato il Signore al nostro amore! L'Amore di Dio, di cui il nostro amore è assaggio, è il bene prezioso che abbiamo da portare al mondo. Questo è il Regno di Dio che è vicino, cioè la Realtà di Dio, che stiamo pregustando e di cui siamo riverberati. È questa realtà che siamo chiamati a testimoniare. Non impegnati aggiuntivi, inventati chissà da chi, è quello che Dio ci chiede di vivere e testimoniare. No. Semplicemente questo nostro canto d'amore. Non è affascinante? Non è affascinante che Dio voglia servirsi proprio di noi e della nostra relazione per parlare di sé al mondo? Di più: per rendersi ancora presente nel mondo? Non è sublime che affidi la sua grandezza al nostro piccolo? Ha dell'incredibile! Certo, fa anche paura. Forse non ci sentiamo all'altezza. Oppure ci suona inusuale. Certe idee di un Dio estraneo, se non proprio ostile, all'amore di coppia han preso piede. Ma quanto sono lontane dal vero!! Dovremmo credere di più che questo nostro amore è un dono dall'Alto per noi e per gli altri, anche se magari non è quello definitivo per la nostra vita, ... è l'amore che ci trasforma, ci rende capaci di pregare o almeno di qualche guizzo verso il Cielo; è l'amore che ci fa cogliere che non